

Qualcosa di scritto di Emanuele Trevi. Tra Pasolini e i misteri eleusini

Articolo di: Giuseppe Talarico



[1]

Pietro Citati, raffinato e grandissimo critico letterario, ha recensito sul *Corriere della sera* il libro di **Emanuele Trevi**, *Qualcosa di scritto*, edito da **Ponte alle Grazie** (Milano, 2012), osservando che questo libro per la sua forma si pone oltre i generi codificati dal canone letterario occidentale.

Infatti, non può essere collocato nel genere **romanzo** e nemmeno in quello della **saggistica**, poiché nel libro di **Trevi**, che ha ricevuto una accoglienza lusinghiera dai critici ed è finalista al **Premio Strega**, i generi letterari si fondono in modo mirabile.

Vi si trovano un'**autobiografia** personale dell'autore, un saggio critico sulla figura e l'opera di **Pier Paolo Pasolini**, l'intellettuale più discusso del **Novecento**, una riflessione molto profonda sulla società italiana ed il carattere degli Italiani.

Questo libro ha l'ambizione di chiarire una volta per tutte, in modo da cogliere il **valore letterario** delle grandi intuizioni di **Pasolini**, che cosa abbia rappresentato la figura e l'opera di questo scrittore nella cultura del nostro **Paese**, di cui aveva con sguardo lucidissimo dato una rappresentazione critica, soprattutto negli *Scritti corsari* e nelle *Lettere luterane*.

Emanuele Trevi, da giovane quando si accingeva ad iniziare la sua attività di scrittore e critico letterario, frequentò il fondo dedicato a **Pier Paolo Pasolini**, all'epoca gestito da **Laura Betti**, l'attrice che aveva interpretato innumerevoli personaggi nei film del grande regista.

In quel tempo, ossia nel 1992, a diciassette anni di distanza dall'uccisione in circostanze oscure e mai chiarite del grande scrittore, venne dato alle stampe postumo il romanzo di **Pasolini** intitolato *Petrolio*.

Emanuele Trevi, come egli stesso racconta nel suo bellissimo libro, era impegnato in quel periodo a raccogliere in un volume le interviste rilasciate dal poeta per conto del **fondo Pasolini**, con cui collaborava come giovane studioso, malgrado il rapporto umano con **Laura Betti**, donna dal carattere difficile e irascibile, non fosse né facile né idilliaco.

La lettura del libro postumo di **Pasolini** e l'analisi critica del suo ultimo film *Salò o le centoventi giornate di Sodoma*, furono per **Trevi** due scoperte folgoranti, che lo indussero a meditare ed a ricavare dall'opera di questo grande intellettuale alcune conclusioni critiche molto rilevanti, adesso consegnate al lettore del nostro tempo con questo magnifico libro.

Trevi osserva che gli studiosi di **letteratura**, pur avendo letto il libro *Petrolio*, non sono riusciti a fornirne

un'interpretazione che fosse capace di svelarne il **significato recondito e simbolico**.

In **Petrolio**, questo libro grandioso e ricco di significati allegorici, vi è una rappresentazione del rapporto tra il racconto, il mistero, e la natura enigmatica e inafferrabile del potere. Il personaggio principale si chiama **Carlo Valletti**, è un ingegnere torinese e lavora all'Eni.

Nel libro, però, ben presto il lettore scopre che **Carlo** ha un suo **doppio**, **Carlo secondo**, che è abituato a frequentare le **periferie di Roma**, e la cui **identità sessuale è mutevole e cangiante**. Sia il tema del **Doppio** sia quello della **Metamorfosi sessuale** dei **Due personaggi principali, Carlo primo e Carlo secondo**, secondo Trevi sono l'indizio rivelatore che **Petrolio** è la cronaca di un'iniziazione, vale a dire un modo per consentire la piena comprensione e la conoscenza della realtà italiana degli anni in cui Pasolini visse, da uomo autentico e vero, per dirla con **Stendhal**, la sua vita di scrittore ed intellettuale.

In quegli anni Pasolini con indomito coraggio denunciò sia il rischio del conformismo intellettuale, parlando di **omologazione**, sia il pericolo che lo sviluppo economico della società italiana generasse il **genocidio culturale**, modificando le condizioni di vita del popolo, sospingendolo verso una ingannevole imitazione dello stile esistenziale della borghesia.

Nel libro vi è una parte in cui **Trevi** riporta la scena descritta in **Petrolio**, nella quale **Carlo primo**, invitato al **Quirinale** in occasione della festa della Repubblica, in un salotto del grande e solenne palazzo ascolta una serie di racconti recitati da alcuni letterati, tra cui uno intitolato **Storia delle stragi**.

Proprio mentre il narratore si accinge a raccontare la sua storia, osserva che la narrativa in Italia è morta, che il **vino** è finito e che bisogna accontentarsi di bere il **ciceone**. Trevi, con la sua acuta intelligenza, scopre che il termine **ciceone**, che compare in questa scena del libro di Pasolini, allude e si riferisce ai rituali dei **misteri eleusini**.

I **riti eleusini** venivano celebrati, secondo la mitologia classica, in onore di **Demetra**, la cui figlia **Persefone** era stata rapita da **Plutone**, il re del regno dei morti, di cui divenne la moglie.

I sacerdoti e le persone che partecipavano a questi riti, ricorda Trevi nel suo **Libro**, non potevano rivelare il contenuto della visione dell'invisibile a cui, durante il compimento del sacrificio, avevano accesso.

Chi violava il vincolo della segretezza era considerato empio ed andava incontro ad una condanna. **Eschilo** non rispettò questo divieto, rivelando il contenuto della visione a cui aveva assistito. Il contenuto della **visione**, che raggiungeva la mente svelando l'invisibile, è stato descritto da **Plutarco** in una sua memorabile opera.

Qui **Trevi** osserva che **Pasolini**, di fronte alla natura oscura del potere della società italiana degli anni sessanta e settanta, ha agito alla stessa maniera. Nel libro sono molto belle le pagine nelle quali Trevi racconta e descrive il suo viaggio in **Grecia** e la sua visita nella grotta dove venivano celebrati i **misteri eleusini**.

Questo libro di **Emanuele Trevi** aiuta a capire quanto grande fosse la passione civile di uno scrittore ed intellettuale geniale come **Pasolini**, che ci ha lasciato una opera multiforme e straordinaria, la quale dimostra che ha sperimentato per esprimersi tutti i linguaggi della cultura: la letteratura, la poesia, il cinema, la saggistica, il giornalismo.

Pubblicato in: GN33 Anno IV 25 giugno 2012

//

SchedaAutore: Emanuele Trevi

Titolo completo:

Qualcosa di scritto. La storia quasi vera di un incontro impossibile con Pier Paolo Pasolini, Milano, [Ponte alle Grazie](#) [2], 2012.

Articoli correlati: [Canale Mussolini di Pennacchi. Stranieri fra italiani](#) [3]

[Comunismo e follia al Valle. La rivoluzione è nella camicia di forza](#) [4]

[Concerto Moretti. Immagini della storia italiana contemporanea](#) [5]

- [Libri](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/qualcosa-di-scritto-di-emanuele-trevi-tra-pasolini-misteri-eleusini>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/trevi>

[2] <http://www.ponteallegrazie.it/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/canale-mussolini-di-pennacchi-stranieri-fra-italiani>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/comunismo-follia-al-valle-rivoluzione-nella-camicia-di-forza>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/concerto-moretti-immagini-della-storia-italiana-contemporanea>